

Il possibile ritorno e contributo alla ricostruzione da parte della popolazione ucraina fuori dal paese

Anna Ferro, CeSPI

Aprile 2025



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



UAP SDS

Unità di Analisi e Programmazione
Statistica e Documentazione Storica

Il progetto Ricostruire l'Ucraina: cosa l'esperienza della cooperazione italiana in Bosnia Erzegovina può insegnare per la futura ricostruzione e membership europea dell'Ucraina

è stato realizzato con il supporto dell'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (art. 23-bis del Decreto Presidenziale 18/1967)

Il lavoro di ricerca ha beneficiato dello scambio e della collaborazione fattiva tra il Centro Studi di Politica Internazionale – CeSPI ETS e l'Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa (OBC Transeuropa).

Il presente studio riflette il lavoro di ricerca e l'opinione dell'autrice, che in nessun caso può essere ricondotta al MAECI.

IL POSSIBILE RITORNO E CONTRIBUTO ALLA RICOSTRUZIONE DA PARTE DELLA POPOLAZIONE UCRAINA FUORI DAL PAESE

INDICE

1	INTRODUZIONE	5
2	METODOLOGIA	5
3	ELEMENTI DI CONTESTO	6
3.1	RITORNO, SPOPOLAMENTO E DECRESCITA DEMOGRAFICA IN UCRAINA	6
3.2	IL POSSIBILE RIENTRO IN UCRAINA FINITA LA GUERRA: STUDI A CONFRONTO	7
3.3	LA POPOLAZIONE UCRAINA: PROFUGHI, SFOLLATI E MIGRANTI ECONOMICI	9
4	RICERCA SUL CAMPO: APPROFONDIMENTO PILOTA SUL RIENTRO IN UCRAINA	11
4.1	QUALI SONO LE PROSPETTIVE DI RITORNO TRA LA POPOLAZIONE UCRAINA FUORI DAL PAESE? QUALI FATTORI MOTIVANO O MENO IL RIENTRO?	11
4.1.1	<i>Evidenze dal questionario: le prospettive di rientro in Ucraina</i>	12
4.1.2	<i>Aspetti dirimenti, se rimanere o tornare: sicurezza e altre dimensioni</i>	13
4.1.3	<i>Aspetti dirimenti, se rimanere o tornare: lavoro, lingua e opportunità e di vita</i>	14
	CASO STUDIO SU DATI PRIMARI: L'ASSOCIAZIONE A PIENO TITOLO E LA RICHIESTA DI RICONOSCIMENTI DEI TITOLI PER LAVORATORI UCRAINI ALTAMENTE QUALIFICATI E ISTRUITI	16
4.1.4	<i>Aspetti dirimenti, se rimanere o tornare: lo status legale</i>	17
4.1.5	<i>Aspetti dirimenti, se rimanere o tornare: condizioni di fragilità</i>	18
4.1.6	<i>Aspetti dirimenti, se rimanere o tornare: presenza di minori</i>	18
	CASO STUDIO: COOPERATIVA FARSI PROSSIMO A MILANO (DATI 2022-2025)	20
4.2	COME LE PERSONE UCRAINE FUORI DAL PAESE POTRANNO O VORRANNO CONTRIBUIRE ALLA RICOSTRUZIONE?	22
5	RACCOMANDAZIONI	25

1 Introduzione

Lo studio nasce per comprendere il possibile ruolo della popolazione ucraina fuori dall'Ucraina nella ricostruzione del paese, e in relazione al possibile ritorno al paese di origine, quando la guerra sarà terminata. Questo studio sconta ovviamente la complessità di un momento geopolitico molto delicato e molto ambiguo rispetto agli scenari futuri. In aggiunta, le opinioni dei rifugiati ucraini possono cambiare nel tempo in base all'evolversi della situazione in Ucraina oltre che modificarsi a fronte di scelte e opportunità individuali.

Domande di ricerca:

- *Quali sono le prospettive e percezioni circa il ritorno in Ucraina tra la popolazione fuori dal paese? Quali fattori motivano la scelta del rientro, rispetto ad altre alternative?*
- *Come le persone ucraine fuori dal paese potranno/vorranno contribuire alla ricostruzione? In che modo la ricostruzione del è collegata al rientro?*

Diversi elementi mettono in luce che l'Ucraina si troverà di fronte ad una difficile ricostruzione a favore di una popolazione locale di **sfollati**, di persone che sono **rimaste nel paese** e hanno subito (più o meno direttamente) i traumi della guerra, e di una parte della **popolazione di rifugiati** che farà o meno rientro.

Il tema del **ritorno dei rifugiati ucraini** è articolato e non facilmente prevedibile. Esso rimanda all'esito di negoziazioni geo-politiche sugli assetti di un accordo di pace, a politiche e riforme istituzionali domestiche e strategie nazionali e internazionali per la ricostruzione, come anche a dimensioni e scelte prettamente individuali (in relazione all'esperienza del conflitto e alle opportunità dentro e fuori dall'Ucraina).

La dimensione del contributo alla **ricostruzione** potrebbe essere legata a ucraini/ucraine che **rientreranno** in patria come anche a persone che rimarranno fuori dal paese; inoltre è importante tenere in considerazione che chi rientrerà potrà sia contribuire alla ricostruzione che esprimere **bisogni** di supporto e reintegrazione.

2 Metodologia

Questo studio è stato realizzato tra dicembre 2024 e aprile 2025. Per motivi di opportunità e disponibilità, sono state coinvolte alcune realtà del terzo settore a Milano (Cooperativa Farsi Prossimo e Associazione AVSI) che hanno facilitato scambi con persone ucraine fuggite dalla guerra. Lo studio rappresenta un piccolo approfondimento pilota che non aspira alla generalizzazione dei risultati a fronte dei numeri raccolti dalla ricerca sul campo. L'approccio metodologico ha previsto:

- **Analisi della letteratura, raccolta di materiale e fonti secondarie**, a cui aggiungere analisi di dati condivisi dall'associazione *A Pieno Titolo* (a Torino) in relazione alle **(60)** richieste di cittadini ucraini (protezione temporanea) per il riconoscimento dei titoli; e analisi dei dati delle persone ucraine in accoglienza seguite dalla Cooperativa *Farsi Prossimo* a Milano (database di 800 persone ucraine da marzo 2022 ad oggi)¹.

¹ In entrambi i casi le informazioni sono state anonimizzate a tutela della privacy e rimangono ad uso esclusivo della finalità di questa ricerca.

- **Interviste a testimoni privilegiati** (12) che hanno contribuito a ricostruire elementi e dinamiche più ampie (sia in relazione alle caratteristiche della popolazione ucraina accolta, che all'evoluzione negli ultimi tre anni nei processi di integrazione e nelle percezioni rispetto al possibile rientro. Dirimente è stata la disponibilità di alcune realtà del terzo settore a Milano (Avsi, Farsi Prossimo, Amici di Emmaus). Queste organizzazioni sono state diversamente coinvolte nell'accoglienza offrendo servizi e presa in carico (CAS, SAI, appartamenti, strutture alberghiere), supporto e orientamento (sportello) e percorsi di integrazione.
- **Interviste a mediatrici/operatrici culturali ucraine** (6) e rappresentanti di associazioni attive nell'accoglienza.
- Un FG è stato realizzato grazie alla collaborazione di Farsi Prossimo a Milano.
- **Questionario** online (disegnato, testato e tradotto in lingua ucraina) rivolto a persone ucraine in Italia (in accoglienza e no) circolato tramite Farsi Prossimo e AVSI e il passaparola delle mediatrici culturali. Il questionario – che non si rivolge ad un campione statisticamente rappresentativo – è stato compilato da 38 persone. Risulta esemplificativa questa reazione anonima al questionario: *“Purtroppo oggi non credo in una rapida fine della guerra, penso che sia ancora troppo presto per compilare un questionario del genere. Mi dispiace, ma ci sono domande alle quali conoscerò la risposta dopo la fine della guerra, e non durante, e ciò che sta accadendo ora in Ucraina non ripristina in alcun modo la fiducia... non voglio una visione virtuale, voglio il fatto. Spero che lo supereremo, ma in questo momento fa male ed è sbagliato scrivere di qualcosa che ancora non esiste”* (tradotto dall'ucraino).

3 Elementi di contesto

3.1 Ritorno, spopolamento e decrescita demografica in Ucraina

Lo scenario precedente la guerra dipinge un paese già spopolato a causa di migrazioni e decrescita demografica. L'Ucraina, ben prima dell'invasione della Russia, si trovava infatti ad affrontare un problema di **decrescita demografica** che è andato drasticamente peggiorando a causa delle recenti perdite umane (tra civili e tra l'esercito) e dei consistenti movimenti di rifugiati largamente composti da donne/madri con bambini. La demografa ucraina Ella Libanova (Istituto di demografia e ricerca sociale dell'Accademia nazionale delle scienze dell'Ucraina/ *Ptukha Institute for Demography and Social Studies of the National Academy of Sciences of Ukraine*) parla di una catastrofe demografica per la perdita di un significativo segmento giovane, altamente scolarizzato e urbanizzato². Una tra le tante sfide nella ricostruzione dell'Ucraina riguarda le persone che la popolano e che la andranno a ri-popolare: ricostruire per chi? ricostruire con il coinvolgimento di chi? Cruciale quindi, in vista della futura ricostruzione, è l'attenzione al ruolo e coinvolgimento che avranno i cittadini e le cittadine ora all'estero.

² <https://newsukraine.rbc.ua/interview/the-issue-of-refugees-how-many-ukrainians-1688637694.html>

Nel discorso del Presidente Zelenskyy (19 agosto 2024) viene enfatizzata la necessità di **unire e coinvolgere chiunque sia fuori dall’Ucraina**, attorno ad un **nuovo concetto di stato nazione** globale (ossia composto da cittadini sparsi in tanti luoghi del globo a fronte delle diverse ondate migratorie in uscita dall’Ucraina). Zelensky illustra la strategia di indirizzarsi ai cittadini fuori dal paese: **creando nuovi servizi consolari** all’estero per rispondere ai bisogni della popolazione all’estero (citando paesi come Polonia, Germania, Bulgaria, Italia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Francia) e riferendo della prossima creazione un “Ministero dell’Unità Ucraina e Contrasto all’influenza russa sugli ucraini”. Questa nuova istituzione dovrebbe indirizzarsi (in supporto del Ministero degli Affari Esteri) ai legami e alle relazioni che le persone fuori dall’Ucraina intrattengono con il paese di origine, ai bisogni culturali e di informazione, a fronte della propaganda russa, come anche al loro coinvolgimento per rafforzare gli interessi dell’Ucraina su scala globale.

Il tema del ritorno in Ucraina risulta quindi centrale per le future politiche di ripresa e sviluppo paese, non solo in funzione alla ricostruzione dopo la guerra, ma anche per rispondere a dinamiche socio-strutturali già in atto.

3.2 Il possibile rientro in ucraina finita la guerra: studi a confronto

Gli ucraini fuggito dal paese prendono le mosse da un genuino desiderio di tornare a casa e ai propri affetti. Tuttavia diverse dimensioni influenzeranno la sfera del rientro. Riportiamo alcuni risultati evidenziati da due significative indagini (febbraio 2024 e dicembre 2024).

Propensione al rientro (febbraio 2024)

Uno studio realizzato a gennaio e febbraio 2024 da UNHCR³ ha interrogato 9.900 nuclei familiari di rifugiati ucraini in UE evidenziando che tra la popolazione rifugiata la proporzione di chi pianifica o spera in un rientro è diminuita dal 2023. Chi in precedenza aveva manifestato una intenzione a tornare ha cambiato idea sia per la situazione della sicurezza nelle aree di rientro, che per preoccupazioni circa mezzi di sussistenza e alloggio.

Intenzione di ritorno di rifugiati ucraini (Febbraio 2024)

Pianifica un ritorno in Ucraina nei prossimi 12 mesi	Spera in un ritorno nel futuro	Non ha deciso ancora	Non ha piani o speranze per il rientro
6%	59%	24%	11%

Fattori attrattivi per il rientro: La spinta al rientro è fortemente collegata alla dimensione del contesto culturale, al controllo delle proprietà immobiliari, al desiderio di riavvicinarsi ai propri cari.

Barriere al rientro: Mentre molti rifugiati e sfollati tornerebbero in Ucraina in modo definitivo con la fine della guerra, oltre al tema della sicurezza, la decisione di tornare dipende anche da altri fattori, quali le opportunità economiche e la disponibilità di un rientro abitativo.

³https://data.unhcr.org/en/documents/details/106738?_gl=1*_ebsorx*_gcl_au*MTc5MDczMTExMS4xNzQwMzQ0NTgx*_ga*MTM2MDAzNTMyNy4xNzMxNTgzOTY2*_ga_BPD4FNE6PE*MTc0MTI3Mzc3NC44LjAuMTc0MTI3Mzc3NC42MC4wLjA.*_rup_ga*MTM2MDAzNTMyNy4xNzMxNTgzOTY2*_rup_ga_EVDQTI4LMY*MTc0MTI3MzM0OS4xMy4xLjE3NDEyNzM3NzUuNjAuMC4w#_ga=2.150309878.158237437.1708419658-934028449.1705940760

Fattori di spinta al rientro: Tra le motivazioni che possono spingere al rientro ci sono le difficoltà di vita nei paesi ospitanti in relazione allo status legale, alle opportunità di lavoro e alla dimensione culturale/linguistica.

Caratteristiche di rifugiati rientrati in Ucraina (Febbraio 2024)

Ritornati nel corso del 2022	Ritornati in un luogo diverso da quello di origine	Sono famiglie con almeno un bambino e/o persona anziana	Sono tornati per il desiderio di rientrare nel paese/ambiente culturale	Sono tornati per ricongiungersi con i parenti
64%	27%	82%	43%	34%

Molti rifugiati hanno dichiarato di recarsi in Ucraina per brevi visite - circa il 50% (febbraio 2024) rispetto al 39% nel 2023 – per visitare i familiari, per motivi di salute, e per piccole questioni di lavoro⁴. I rifugiati che sono ritornati hanno riferito che le opportunità economiche nelle aree di rientro sono peggiori di quanto si aspettassero; solo un quarto ha dichiarato di essere in grado di coprire la maggior parte delle necessità di base.

Propensione al rientro (dicembre 2024)

A dicembre 2024 è stato pubblicato uno studio - realizzato dal Migration Policy Institute Europe e dall'International Organization for Migration (IOM) - sull'interesse e la propensione al ritorno tra la popolazione di rifugiati ucraini⁵. L'indagine è stata realizzata tra il 2022-2023 attraverso interviste a 60.800 persone ucraine in 10 paesi dell'Europa centrale e dell'est⁶. Lo studio indica che ad agosto 2024 un milione di rifugiati ucraini era rientrato in patria (in modo permanente o temporaneo) in particolare dalla Polonia (37%), Germania (13%), Repubblica Ceca (7%), Italia (6%), Bulgaria (3%) and Romania (3%) soprattutto verso Kyiv (17%), Odeska oblast (14%) e Dnipropetrovsk oblast (10%). Chi è rientrato nel paese prima che l'indagine fosse realizzata, lo ha fatto a fronte di una migliorata condizione/o percezione di sicurezza, mentre i rientri più recenti fanno riferimento alla volontà di stare più vicini ad amici e parenti (73%), all'accesso a forme di impiego (28%) e alloggio (23%). Le frequenti visite di breve periodo, senza immediata intenzione di rimanere per più tempo, sono in linea con una pre-esistente cultura della mobilità e circolarità tra l'Ucraina e altri paesi in UE (come ad esempio nel caso di permessi di lavoro stagionale in Polonia).

Rispetto al rientro: il 15% degli intervistati ha dichiarato di avere un piano di rientro nel futuro prossimo; **il 91% spera di rientrare nel lungo periodo**. La propensione al ritorno varia tra i paesi di accoglienza: il 40% di chi è stato intervistato in Polonia e Repubblica Ceca pianifica un rientro a breve, a differenza dell'1% in Repubblica Moldava. Tra i fattori evidenziati nell'influenzare la decisione a rientrare il primo attiene alla sicurezza in Ucraina, seguito dalle condizioni nei paesi di accoglienza (accesso ai servizi sociali, salute, istruzione). Si indica che: *“return intentions were higher in host countries with more favourable economic conditions, suggesting that refugees may be more likely to return if they have the financial resources to do so”*. Le circostanze individuali, in termini di opportunità di impiego e dinamiche familiari (presenza di minori o anziani) giocano un ruolo nella valutazione se tornare o restare. Rifugiati occupati nel paese di accoglienza esprimono

⁴ Le brevi visite in Ucraina hanno un diverso andamento nel corso delle annualità/mensilità in oggetto (UNHCR – Ukraine's intention surveys e UNHCR Ukraine's border monitoring).

⁵ <https://www.migrationpolicy.org/research/return-intentions-ukraine>

⁶ Belarus, Bulgaria, Czechia, Estonia, Hungary, Latvia, Lithuania, Republic of Moldova, Poland, Romania, Slovakia e Türkiye

minore interesse a tornare (-12%). L'insicurezza circa il proprio status legale all'estero incide ugualmente nella scelta.

3.3 *La popolazione ucraina: profughi, sfollati e migranti economici*

Il tema del rientro della popolazione in Ucraina dopo la guerra si può rivolgere a: **profughi di guerra**, ossia chi sia scappato dal paese da febbraio 2022, **sfollati interni** che hanno abbandonato aree occupate dalle milizie russe rimanendo nel territorio ucraino, e chi abbia lasciato il paese in passato per cercare opportunità di lavoro all'estero (**diaspora ucraina** composta da cosiddetti "migranti economici"). È importante non uniformare e confondere all'interno del **concetto di "diaspora"** persone con traiettorie di emigrazione molto diverse tra loro e mosse da motivazioni non assimilabili, in relazione al possibile coinvolgimento nella **ricostruzione, come anche al possibile ritorno**.

- **Popolazione di rifugiati provenienti dall'Ucraina registrati per la protezione temporanea in UE:** 4.260.000 persone (dicembre 2024)⁷.
- **Popolazione di rifugiati provenienti dall'Ucraina registrati per la protezione temporanea in ITALIA:** 163.100 persone (dicembre 2024)⁸. Le persone entrate in Italia dal 24 febbraio 2022 sono 173.920⁹.

Popolazione ucraina in fuga dall'Ucraina, entrata in Italia dal 24 febbraio 2022

92.479 - Donne adulte	124.459	49.461	173.920
31.980 - Uomini adulti	Adulti	Minori	Totale

Dati Ministero dell'Interno, dati dal 03/03/2022 al 16/06/2023 sulla base dei controlli della Polizia di Frontiera e dalla Polizia Ferroviaria (fonte: <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/ingressi-alle-frontiere/>, accesso dati 24/02/25).

⁷ Eurostat, "Beneficiaries of temporary protection at the end of the month by citizenship, age and sex - monthly data", https://doi.org/10.2908/MIGR_ASYTPSM (consultato 24/02/25)

⁸ Ibidem.

⁹ <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/ingressi-alle-frontiere/>

Localizzazione delle richieste di contributo di sostentamento per persone che abbiano ottenuto la protezione temporanea	Distribuzione delle richieste di protezione temporanea della popolazione ucraina																																																																																											
<p>Richieste, accessi e utenti</p> <p>Numero richieste</p> <p>Intervalli di età</p>	<table> <tr> <th>Regione</th><th>Richieste</th><th>%</th></tr> <tr><td>Abruzzo</td><td>4.130</td><td>2,57%</td></tr> <tr><td>Basilicata</td><td>1.040</td><td>0,65%</td></tr> <tr><td>Calabria</td><td>5.955</td><td>3,71%</td></tr> <tr><td>Campania</td><td>20.060</td><td>12,50%</td></tr> <tr><td>Emilia-Romagna</td><td>19.994</td><td>12,46%</td></tr> <tr><td>Friuli-Venezia Giulia</td><td>4.854</td><td>3,02%</td></tr> <tr><td>Lazio</td><td>12.921</td><td>8,05%</td></tr> <tr><td>Liguria</td><td>6.033</td><td>3,76%</td></tr> <tr><td>Lombardia</td><td>30.640</td><td>19,09%</td></tr> <tr><td>Marche</td><td>4.347</td><td>2,71%</td></tr> <tr><td>Molise</td><td>565</td><td>0,35%</td></tr> <tr><td>P.A. Bolzano</td><td>1.535</td><td>0,96%</td></tr> <tr><td>P.A. Trento</td><td>1.811</td><td>1,13%</td></tr> <tr><td>Piemonte</td><td>10.637</td><td>6,63%</td></tr> </table>	Regione	Richieste	%	Abruzzo	4.130	2,57%	Basilicata	1.040	0,65%	Calabria	5.955	3,71%	Campania	20.060	12,50%	Emilia-Romagna	19.994	12,46%	Friuli-Venezia Giulia	4.854	3,02%	Lazio	12.921	8,05%	Liguria	6.033	3,76%	Lombardia	30.640	19,09%	Marche	4.347	2,71%	Molise	565	0,35%	P.A. Bolzano	1.535	0,96%	P.A. Trento	1.811	1,13%	Piemonte	10.637	6,63%	<table> <tr> <th>Provincia</th><th>Richieste</th><th>%</th></tr> <tr><td>Napoli</td><td>10.234</td><td>6,38%</td></tr> <tr><td>Roma</td><td>9.101</td><td>5,67%</td></tr> <tr><td>Milano</td><td>8.809</td><td>5,49%</td></tr> <tr><td>Caserta</td><td>4.272</td><td>2,66%</td></tr> <tr><td>Torino</td><td>3.759</td><td>2,34%</td></tr> <tr><td>Bergamo</td><td>3.712</td><td>2,31%</td></tr> <tr><td>Bologna</td><td>3.537</td><td>2,20%</td></tr> <tr><td>Brescia</td><td>3.352</td><td>2,09%</td></tr> <tr><td>Salerno</td><td>3.189</td><td>1,99%</td></tr> <tr><td>Rimini</td><td>3.178</td><td>1,98%</td></tr> <tr><td>Venezia</td><td>3.106</td><td>1,93%</td></tr> <tr><td>Monza e della Brianza</td><td>3.103</td><td>1,93%</td></tr> <tr><td>Genova</td><td>3.067</td><td>1,91%</td></tr> <tr><td>Varese</td><td>2.988</td><td>1,86%</td></tr> </table>	Provincia	Richieste	%	Napoli	10.234	6,38%	Roma	9.101	5,67%	Milano	8.809	5,49%	Caserta	4.272	2,66%	Torino	3.759	2,34%	Bergamo	3.712	2,31%	Bologna	3.537	2,20%	Brescia	3.352	2,09%	Salerno	3.189	1,99%	Rimini	3.178	1,98%	Venezia	3.106	1,93%	Monza e della Brianza	3.103	1,93%	Genova	3.067	1,91%	Varese	2.988	1,86%
Regione	Richieste	%																																																																																										
Abruzzo	4.130	2,57%																																																																																										
Basilicata	1.040	0,65%																																																																																										
Calabria	5.955	3,71%																																																																																										
Campania	20.060	12,50%																																																																																										
Emilia-Romagna	19.994	12,46%																																																																																										
Friuli-Venezia Giulia	4.854	3,02%																																																																																										
Lazio	12.921	8,05%																																																																																										
Liguria	6.033	3,76%																																																																																										
Lombardia	30.640	19,09%																																																																																										
Marche	4.347	2,71%																																																																																										
Molise	565	0,35%																																																																																										
P.A. Bolzano	1.535	0,96%																																																																																										
P.A. Trento	1.811	1,13%																																																																																										
Piemonte	10.637	6,63%																																																																																										
Provincia	Richieste	%																																																																																										
Napoli	10.234	6,38%																																																																																										
Roma	9.101	5,67%																																																																																										
Milano	8.809	5,49%																																																																																										
Caserta	4.272	2,66%																																																																																										
Torino	3.759	2,34%																																																																																										
Bergamo	3.712	2,31%																																																																																										
Bologna	3.537	2,20%																																																																																										
Brescia	3.352	2,09%																																																																																										
Salerno	3.189	1,99%																																																																																										
Rimini	3.178	1,98%																																																																																										
Venezia	3.106	1,93%																																																																																										
Monza e della Brianza	3.103	1,93%																																																																																										
Genova	3.067	1,91%																																																																																										
Varese	2.988	1,86%																																																																																										
https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/contributi-di-sostentamento/ , aggiornamento dati 23/02/2025 (accesso dati 24/02/25)	https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/richieste-di-protezione-temporanea/ aggiornamento dati 21/02/2025 (accesso dati 24/02/25)																																																																																											

- Diaspora ucraina in Italia** (presenze precedenti allo scoppio guerra). Al 1° gennaio 2022, la popolazione ucraina regolarmente soggiornante in Italia contava 230.373 presenze, pari al 6,6% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti nel paese. Dal confronto dei due grafici si nota una simile distribuzione regionale delle richieste di protezione temporanea in linea con la presenza pregressa di persone ucraine in Italia.

Distribuzione delle richieste di protezione temporanea della popolazione ucraina (21/02/2025) ¹⁰	Distribuzione della popolazione ucraina regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022 ¹¹

¹⁰ <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/richieste-di-protezione-temporanea/>

¹¹ <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/rapporto-annuale-sulla-presenza-dei-migranti-2022-ucraina>

4 Ricerca sul campo: approfondimento pilota sul rientro in Ucraina

4.1 Quali sono le prospettive di ritorno tra la popolazione ucraina fuori dal paese? Quali fattori motivano o meno il rientro?

La ricerca (gennaio-aprile 2025) ha evidenziato che **la prospettiva del ritorno è il risultato di una valutazione complessa tra barriere e dei fattori attrattivi in Ucraina e ostacoli e fattori di attrazione della permanenza in Italia**, coniugando la dimensione esogena (la guerra e l'insicurezza nel paese) a motivazioni individuali/ familiari (opportunità di vita).

Complessivamente l'indagine rileva una generale *preoccupazione e sfiducia* rispetto alla possibilità che la Russia possa rispettare i futuri accordi di pace, esprimendo tra le persone sia un *atteggiamento attendista* nel rientro che una preferenza di vita mobile tra l'Italia e l'Ucraina, se non di stanzialità in Italia. Il fattore *tempo* risulta chiave nell'oscillazione tra desiderio di tornare e, in assenza di possibilità o preferenza di rientro, la costruzione di un progetto di integrazione altrove.

Le variabili più significative che potranno far propendere la scelta verso il **rientro** riguardano quanto l'Ucraina potrà offrire o garantire in termini di: condizioni di sicurezza, opportunità di lavoro, differenziale salariale. Forte è il peso della nostalgia/cultura/dimensione affettiva e familiare (soprattutto per persone più anziane, sole o per nuclei familiari divisi) rispetto alle difficoltà di integrazione in Italia, al *downgrading* occupazionale e allo status legale accordato (quando la guerra sarà finita).

Le variabili più significative che potranno far propendere la scelta per **NON tornare** includono: l'assenza di condizioni di sicurezza, la presenza di condizioni di fragilità, la presenza di minori, l'accesso a nuove opportunità di vita/lavoro all'estero.

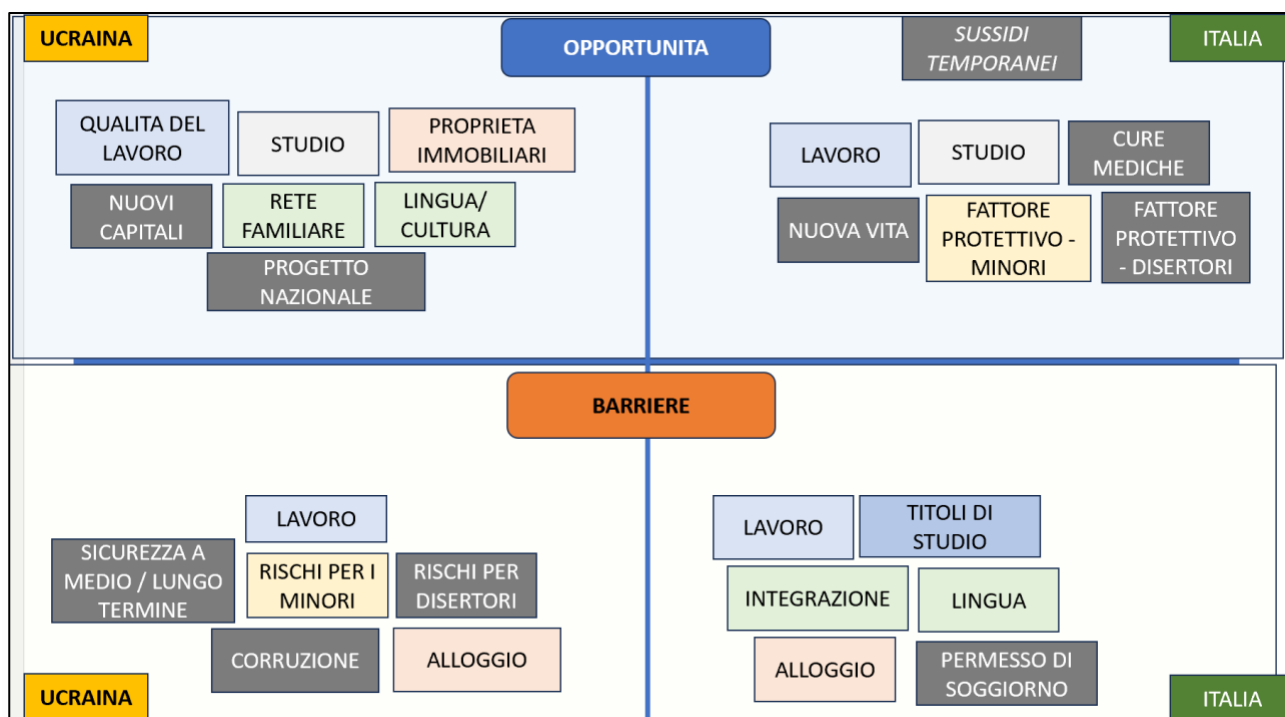


Grafico a cura dell'autrice, sulla base delle evidenze qualitative e quantitative raccolte.

La presenza ucraina in Italia a seguito della guerra viene commentata nell'**iniziale atteggiamento di temporaneità**: molte persone arrivate nei primi mesi e nel primo anno attendevano una rapida conclusione delle ostilità, seguita da un immediato ritorno in patria. Ciò ha avuto un comune effetto di **frenare l'interesse iniziale verso percorsi di integrazione** (linguistica, scolastica e occupazionale). Dal **2023** in poi è tuttavia possibile distinguere i comportamenti tra: **a)** chi abbia manifestato un certo **disinteresse** o uno sforzo di **integrazione** in Italia, innestando un movimento di rientro in aree più sicure del paese o in paesi terzi oppure rafforzando una prospettiva attendista del rientro), e **b)** chi abbia manifestato un **crescente interesse per l'integrazione in Italia**, vuoi per pragmatica mancanza di opzioni in Ucraina oppure per una ricerca di nuove opportunità.

4.1.1 Evidenze dal questionario: le prospettive di rientro in Ucraina

L'analisi delle risposte al questionario mette in evidenza un gruppo più numeroso interessato a rimanere in Italia (la cui scelta è fortemente influenzata dall'offerta di maggiore stabilità e prospettive economiche), e un gruppo che prende in considerazione il futuro in Ucraina (meno frequente come scelta, ma fortemente motivata dal ricongiungimento familiare e dal legame con la patria). Il 50% delle risposte indica una preferenza di vita in Italia. C'è chi poi si è dichiarato ancora indeciso sul futuro (18,4%), per l'incertezza legata alla guerra. Il rientro in Ucraina (nell'immediato o differito nel tempo) coinvolge il 10,5% (domanda 17). La possibilità di circolarità tra Ucraina e Italia risulta di interesse per il 13,2%

17 Quando la guerra sarà finita in Ucraina, cosa pensi di fare (come prospettiva di vita)?

- Ritornare e vivere in Ucraina subito 0
- **Ritornare e vivere in Ucraina, ma dopo un po' di tempo 10,5%**
- **Valutare tra Ucraina e Italia, in base alle opportunità 18,4%**
- **Rimanere in Italia 50%**
- **Vivere sicuramente tra Ucraina e Italia 13,2%**
- Andare in un altro paese (non Ucraina) 5,3%
- **Non lo so ancora 23,7%**

Risposte dal questionario (2025) a cura di CeSPI. Tot. 38 risposte.

4.1.2 Aspetti dirimenti, se rimanere o tornare: sicurezza e altre dimensioni

I motivi che possono far propendere per il rientro in Ucraina rispetto alla permanenza in Italia sono soppesati in relazione alle condizioni del contesto (opportunità o barriere) e a spinte e motivazioni individuali. La percezione della **sicurezza** (presenza o mancanza) in patria è il fattore principale che influenzerà (o ritarderà) la decisione di rientro.

L'assenza di una **casa** in cui tornare in Ucraina è un elemento che determina l'impossibilità di reinsediamento. Ove manchi la casa d'origine (perché distrutta o occupata da altri), il ritorno risulta fortemente improbabile. Per controllare l'integrità delle proprietà nel paese, molte persone hanno citato viaggi occasionali oppure la presenza di amici o familiari nel far sembrare abitate case di fatto vuote. Il forte legame con la propria casa e i propri luoghi di vita sono uno dei motivi per cui molte persone – soprattutto anziane - hanno preferito non lasciare l'Ucraina, affrontando i rischi dei bombardamenti (o rimanendo nei territori occupati). Questi fattori spiegano anche la spinta al rientro.

Le interviste hanno evidenziato che la popolazione di sfollati interni costretta ad abbandonare le proprie abitazioni (distrutte o in territori occupati) si è spesso stabilizzata in aree più sicure del paese (ad esempio verso i confini con la Romania e la Polonia), andando a comperare lì case in aree rurali. A titolo di esempio, è stato riportato l'acquisto di case da parte di numerosi sfollati interni in paesini della Buchovina (regione tra l'Ucraina e la Romania), sia grazie a risparmi personali che all'accesso mutui bancari (indicando cifre approssimative di 20.000 euro). Tanto assenza/presenza di una abitazione agibile influenza l'opportunità di ritorno in patria, quanto l'autonomia abitativa in Italia può rivelarsi un ostacolo in relazione al mercato immobiliare (uscendo dalla rete SAI o da situazioni tutelate – ad esempio CAS/protezione civile o altre formule presso famiglie ospiti, parrocchie etc). Limitata è spesso la disponibilità dei locatari e ridotte sono le disponibilità economiche delle persone ucraine (legate ad una occupazione in mansioni di basso livello). Questo aspetto emerge non solo per la realtà Milanese/Lombarda, ma anche per altri territori.

La **dimensione affettiva** spiega il bisogno di riavvicinarsi a chi sia rimasto in patria e di seguire una decisione familiare (ad esempio quando un partner sia rimasto nel paese per combattere). Il richiamo e la nostalgia per la dimensione culturale, linguistica e affettiva sono largamente presenti, forse con variazioni in base all'età e agli anni di vita trascorsi in Ucraina.

Il desiderio di partecipare ad un progetto collettivo di ricostruzione è altresì significativo nella prospettiva di rientro.

<p>20 Cosa ti può far decidere di tornare in Ucraina dopo la guerra?</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sicurezza nel paese 62% • Opportunità di lavoro 44% • Ritornare nei luoghi di origine che hai lasciato 12% • Avere una casa nuova (se la tua non è più disponibile) 15% • Ricevere incentivi per rientrare in Ucraina 15% • Il rientro di altre persone in Ucraina 0 • Ricongiungerti con persone che sono rimaste in Ucraina 21% • Decisione familiare (con marito/moglie) 15% • La voglia di fare qualcosa per l'Ucraina 44% • Far tornare i figli a scuola in Ucraina
<p>22 Cosa può farti decidere di stare in Italia?</p> <ul style="list-style-type: none"> • Paura per la sicurezza in Ucraina 49% • Opportunità di lavoro in Italia 39% • Non hai più una casa dove tornare in Ucraina 13,5% • Decisione familiare 22% • Attendere per vedere cosa accade in Ucraina 11% • Meno stress e fatica di ricominciare 19% • Migliori opportunità in Italia - ma non lavorative (cure mediche, istruzione, altro) 13,5% • Per i figli 30% • Timore per la corruzione in Ucraina 13,5%

Risposte dal questionario (2025) a cura di CeSPI. Tot. 38 risposte.

4.1.3 Aspetti dirimenti, se rimanere o tornare: lavoro, lingua e opportunità e di vita

La decisione e valutazione del rientro saranno largamente condizionate dalle **opportunità di impiego e dalle prospettive economiche in patria (possibile fattore attrattivo)**. Se già prima della guerra una larga componente della popolazione ucraina aveva optato per la migrazione in cerca di salari più alti, con la fine del conflitto in molti ipotizzano un copioso afflusso di risorse per ristabilire le infrastrutture e sostenere la ricostruzione del paese (e nella narrazione comune viene spesso evocato un *piano Marshall* per l'Ucraina). Non a caso, tra le risposte alla domanda “cosa potrà farti tornare in Ucraina”, il 15% include la possibilità di “ricevere soldi/incentivi”. Opportunità di lavoro potranno aprirsi, anche grazie alla presenza del settore privato straniero, a fronte di programmi di ricostruzione. Una delle variabili per le imprese straniere sarà il costo del lavoro in Ucraina o gli incentivi offerti per operare lì. Per la popolazione fuori dall'Ucraina, una delle variabili dirimenti sarà il differenziale salariale tra l'Ucraina e il paese ospite.

La dimensione dell'integrazione mette in luce una ridotta conoscenza (o un ridotto interesse per l'apprendimento) della **lingua italiana** tra la popolazione adulta (pur con eccezioni). Nonostante l'offerta di numerosi corsi di italiano, per molti la conoscenza linguistica era ed è una barriera all'inserimento nel contesto Italiano. La **ridotta competenza linguistica** di fatto riduce e restringe le opportunità di un percorso di integrazione socio-culturale e di **inserimento lavorativo in Italia** (se non in occupazioni di basso livello). Ciò coinvolge meno i minori/giovani inseriti in percorsi scolastici o persone in qualche modo facilitate (ad esempio chi abbia lavoro come mediatrice

linguistica), mentre coinvolge di più persone più adulte/**anziane** (con meno occasioni di scambio con la realtà italiana).

La difficoltà di **riconoscimento di titoli** e la difficoltà ad accedere in Italia a **occupazioni medio-alte** precedentemente ricoperte in patria potranno rappresentare, per alcuni, un incentivo al ritorno nel mercato del lavoro ucraino¹². Tanti sono gli esempi citati di familiari, amici o conoscenti che dal 2023 sono rientrati in zone e città “sicure” in Ucraina (come Kyiv o città a ridosso dei confini rumeno e polacco), riprendendo le attività di lavoro.

Le problematiche sollevate per il riconoscimento dei titoli, il trasferimento di professionalità e la valorizzazione del capitale umano tra Ucraina e il contesto Italiano vengono evidenziate nel caso-studio di 60 persone rivolte all’associazione *A Pieno Titolo a Torino*. Questi dati offrono la fotografia di come un piccolo sottogruppo altamente qualificato si sia mosso nei primi mesi del 2022 nel voler comprendere come valorizzare le proprie competenze e titoli. Questa proattività può essere letta come indicatore di un interesse a inserirsi nel mercato del lavoro in Italia. Purtroppo non ci sono informazioni longitudinali che raccontino esiti e percorsi successivi. Tuttavia, ad esclusione delle professioni nel settore medico-ospedaliero che, da dopo il Covid-19, hanno potuto godere di maggiore flessibilità, le informazioni qualitative raccolte hanno indicato un’alta frustrazione tra le persone ucraine altamente qualificate, non interessate a lavorare in Italia in mansioni di bassa qualifica. **Le ridotte possibilità di un inserimento lavorativo simile all’occupazione in patria rappresentano una barriera alla permanenza in Italia. Al contrario, la possibilità di reintegrarsi in Ucraina nell’occupazione precedente è un fattore di spinta al rientro.**

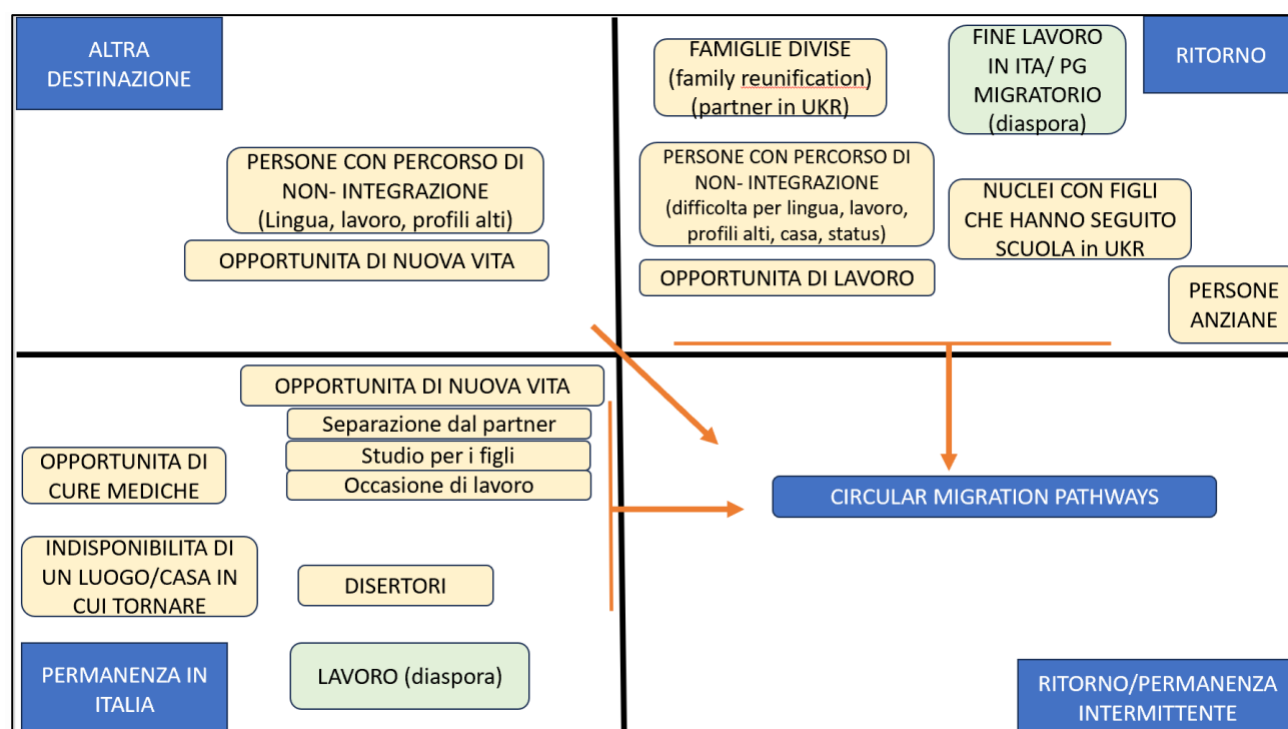


Grafico a cura dell'autrice, sulla base delle evidenze qualitative e quantitative raccolte

¹² Qualcuno avanza anche informazioni riguardo a comparti di industria bellica in Ucraina che offrono condizioni di impiego migliori rispetto alla Polonia.

Caso studio su dati primari: l'associazione A Pieno Titolo e la richiesta di riconoscimenti dei titoli per lavoratori ucraini altamente qualificati e istruiti

I

n Italia il riconoscimento di un titolo di studio conseguito all'estero è un procedimento lungo, frammentario ed estremamente complesso. *A Pieno Titolo* è un'associazione no profit che nasce nel 2012 a Torino e opera per la valorizzazione delle competenze e il riconoscimento/impiego dei titoli di studio e professionali ottenuti fuori dall'Italia.

Nel 2022 un gruppo di persone ucraine nel circuito dell'accoglienza a Torino ha intercettato il servizio offerto da *A Pieno Titolo*, tramite UNHCR, in relazione alla richiesta di *European Qualification Passport for Refugees (EQPR)*¹³. L'EQPR serve per rispondere al bisogno di quei rifugiati che non sono in condizione di produrre certificazione dei propri titoli di studio (scuola secondaria e titoli universitari). La domanda di consulenza da parte di profili lavorativi ucraini medio-alti è stata forte e concentrata nel primo periodo (2022). L'utilizzo di questo "passaporto" è stato già utilizzato durante il periodo della pandemia (Covid 19). Chi ottenga questo passaporto (personale infermieristico, medici, veterinari, farmacisti etc) ha – e ha avuto - la possibilità di lavorare in Italia (in deroga alla normale procedura sui requisiti medico-sanitari).

Sono **60** le persone ucraine (di cui **55 donne**) che si sono rivolte all'associazione *A Pieno Titolo*: **50** (83%) presentando un titolo di **studio universitario** (laurea ciclo unico, primo o secondo livello, master post lauream o specializzazione). L'età media di queste persone è di **37 anni** (37 anni la moda e 51 anni la mediana), 3 sono uomini e **47 sono donne**. Tra le precedenti occupazioni in Ucraina troviamo: medico, ingegnere aerospaziale, architetto, designer, docente, avvocato, psicologa, informatico, giornalista, esperto contabile, farmacista, project manager etc). Di queste persone, **9** erano precedentemente occupate in ambito **socio-sanitario** (infermiere, ostetriche, medici, psicologhe). Le rimanenti dieci persone coinvolgono studenti e lavoratori con formazione professionale (ad esempio un'estetista, un acconciatore, un'artigiana).

Nel momento in cui si sono rivolte ad *A Pieno Titolo*, 12 persone si dichiaravano occupate, 3 erano studenti e 1 un tirocinante. Il restante (48 persone) risultava **disoccupato**.

I motivi per cui queste persone si sono rivolte ad *A Pieno Titolo* sono:

- Per **2** persone laureate, un interesse per la **certificazione/validazione delle competenze** (ad esempio una persona è medico)
- Per **18** persone, quasi tutte laureate, l'interesse è diretto al **riconoscimento formale** di una qualifica professionale → *a conferma di voler superare lo scarto e downgrading tra occupazioni in patria e opportunità di inserimento lavorativo in Italia*
- Per **4** persone, l'interesse è rivolto ad accedere al **sistema educativo italiano** con riconoscimento di crediti formativi
- Per **34** persone, l'interesse è l'iscrizione a un **nuovo percorso** → *a conferma della presenza di persone interessate a inserirsi in Italia cogliendo le nuove opportunità di vita/lavoro come anche di necessariamente doversi adattare alle mutate condizioni, cercando di costruire nuove traiettorie di inserimento lavorativo*

Un commento a latere riguarda l'importanza di mappare le competenze ed esperienze lavorative dei cittadini di paesi terzi nei sistemi di accoglienza per verificare eventuali matching con *skill e labour shortage* in Italia.

¹³ <https://www.coe.int/en/web/education/recognition-of-refugees-qualifications>

Le opportunità di lavoro in Italia rappresentano contestualmente un fattore attrattivo per la possibilità di costruire nuovi percorsi e competenze. C'è infatti un gruppo di persone che ha costruito attorno alla fuga dall'Ucraina una opportunità di vita che risponde ad un **desiderio di cambiamento rispetto al contesto di origine**. Qui ad esempio si trovano persone/donne interessate a rafforzare la separazione dagli ex-partner rimasti in Ucraina, a superare precedenti situazioni di difficoltà, violenza, o sopruso, oppure a cogliere nuove possibilità. La fuga dalla guerra ha rappresentato in più casi la concomitante fuga da una oppressione familiare/di genere. Alcune persone hanno costruito un progetto migratorio/di vita di medio o lungo periodo improntato alle nuove opportunità da costruire e cogliere in Italia.

4.1.4 Aspetti dirimenti, se rimanere o tornare: lo status legale

A giugno 2024 il Consiglio d'Europa ha adottato la decisione con cui proroga, fino al 4 marzo 2026, la protezione temporanea concessa a oltre 4 milioni di ucraini in fuga dalla aggressione russa. Il meccanismo di protezione temporanea (misura di emergenza) è stato avviato il 4 marzo 2022 offrendo protezione immediata e collettiva ai cittadini ucraini che godono degli stessi diritti in UE¹⁴, alleggerendo la pressione sui sistemi nazionali di asilo (le domande non devono essere esaminate individualmente). Tra i diritti di cui gode chi ottiene la protezione temporanea: soggiorno, accesso al mercato del lavoro e agli alloggi, assistenza medica, assistenza sociale, accesso all'istruzione per i minori. La normativa dell'UE in materia di protezione temporanea stabilisce norme minime di protezione. Il livello effettivo di assistenza può variare da uno Stato membro all'altro.

I paesi dell'UE che hanno ospitato il maggior numero di beneficiari di protezione temporanea provenienti dall'Ucraina sono: Germania (1.235.960 persone), Polonia (955.110) e Cechia (369.330). L'Italia ha accolto 161.220 persone (dicembre 2024)¹⁵. La direttiva dell'UE sulla protezione temporanea è stata adottata nel 2001, a seguito dei massicci flussi di rifugiati dai Balcani occidentali, in particolare dalla Bosnia-Erzegovina e dal Kosovo. È stata attivata per la prima volta in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.

La ricerca sul campo conferma che i movimenti migratori di rientro in Ucraina saranno condizionati dallo status legale dei rifugiati all'estero (dopo marzo 2026 o quando la guerra sarà finita). Nel momento in cui questo studio ha avuto luogo (marzo 2025), gli operatori delle organizzazioni che si occupano di servizi di accoglienza confermano che basso è il numero di persone che trasformano il permesso per protezione temporanea in permesso di lavoro. In molti spiegano questa scelta come strategia per mantenere la protezione temporanea fino all'ultimo momento possibile, per poi valutare le opzioni percorribili.

- Dove le persone ucraine si sono più stabilmente integrate in termini di alloggio e di inserimento lavorativo, giocheranno probabilmente dimensioni di scelta legate al differenziale salariale e all'accesso ai servizi (welfare, assistenza sanitaria).
- Dove i profughi ucraini si sono meno integrati in termini di alloggio e di inserimento lavorativo, rimanendo in carico al sistema di accoglienza del paese ospite, giocheranno più probabilmente opzioni di rientro.

¹⁴ La protezione temporanea per i cittadini ucraini, in linea con la direttiva 2001/55/CE, è offerta in tutti i paesi membri dell'UE, ma le specifiche modalità di attuazione e i dettagli possono variare.

¹⁵ Eurostat, <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/refugee-inflow-from-ukraine/#0>, sito consultato il 13/12/24

Un aspetto che emerge sia dalle interviste che dai questionari riguarda l'interesse a mantenere nel futuro una **circolarità e mobilità tra Italia e Ucraina**, già per altro evidenziata dai frequenti viaggi delle persone in accoglienza. **Questa dimensione potrebbe diventare oggetto di possibili iniziative o accordi di mobilità lavorativa internazionale tra l'UE e l'Ucraina.** Le persone ucraine in Italia da più tempo hanno sollevato che la legge ucraina ad oggi non riconosce la doppia cittadinanza. Nel gennaio 2024, il presidente Zelenskyy ha tuttavia annunciato l'intenzione di introdurre una legge che permetterebbe la doppia cittadinanza con paesi amici.

Considerando il caso dei cittadini siriani in Europa e della caduta del regime di Bashar al-Assad in Siria, pur essendo una situazione in evoluzione, è possibile notare alcune tendenze tra i paesi che hanno accolto i rifugiati. Alcuni paesi (Francia, Germania, Norvegia, Danimarca, Paesi Bassi, Belgio, Svezia, Grecia, UK e Svizzera) stanno rivedendo le proprie politiche di asilo verso i cittadini siriani. Tra le possibili azioni di cui si sta discutendo: sospensione dell'esame delle domande d'asilo dei cittadini siriani, programma di rimpatrio ed espulsione chi aveva ottenuto l'asilo.

Guardando a questo precedente è possibile ipotizzare che, una volta terminata la guerra in Ucraina, i diversi paesi dell'UE – e soprattutto quelli che hanno offerto pacchetti monetari di asilo più significativi, tra cui la Germania - più potranno prendere misure non dissimili¹⁶.

4.1.5 Aspetti dirimenti, se rimanere o tornare: condizioni di fragilità

Le interviste con diversi referenti di strutture e servizi per l'accoglienza come anche con diverse mediatrici culturali hanno sottolineato **la significativa presenza di persone in condizione di fragilità non solo come conseguenza degli episodi bellici, quanto piuttosto di situazioni pregresse** (persone con disabilità, malati oncologici, minori in strutture dedicate, persone con problemi psichiatrici/psicologici). Molti avevano accesso a cure e strutture medico-ospedaliere a pagamento in Ucraina, mentre in Italia hanno trovato una migliore risposta di welfare e presa in carico. Per questa categoria di persone rimanere in Italia risulta una scelta più interessante e conveniente rispetto ad un rientro in patria.

A titolo di esempio, nel caso degli ospiti della Cooperativa Farsi Prossimo a Milano, su un totale di 800 persone accolte dal 2022, l'8,5% ha presentato tratti di vulnerabilità sanitaria mentre il 7,5% di vulnerabilità psichiatrica/psicologica. Delle persone oggi in accoglienza, il 21% è rappresentato da persone in condizione di vulnerabilità sanitaria e il 13% in vulnerabilità psicologica-psichiatrica.

4.1.6 Aspetti dirimenti, se rimanere o tornare: presenza di minori

La presenza di familiari in Italia o in Ucraina è un fattore importante. Chi ha figli in Italia, soprattutto in età scolare, potrebbe essere più propenso a rimanere, mentre chi ha stretti familiari in Ucraina potrebbe essere più propenso a tornare.

La **presenza di minori e/o di figli giovani** nei nuclei familiari ucraini in Italia risulta un elemento che probabilmente farà propendere per una decisione a rimanere, anziché a rientrare in Ucraina. L'iniziale retrosia ad aderire ai cicli scolastici italiani, preferendo la didattica a distanza ucraina, ha avuto un suo significato nel primo anno di guerra. Oggi tuttavia questa situazione è stata grossomodo

¹⁶ <https://www.internazionale.it/notizie/2024/12/10/rifugiati-siriani-europa>

sostituita da una adesione al sistema scolastico italiano oppure da un rientro in Ucraina¹⁷. Mantenere entrambi i sistemi di insegnamento non è sostenibile nel lungo periodo: il sovraccarico di impegno e la difficoltà di conciliazione tra gli insegnamenti ha fatto propendere/rafforzare la decisione per rimanere in Italia oppure per rientrare in Ucraina. La scelta di rimanere in Italia risulta fortemente influenzata dalla presenza di figli, in particolare quelli in età scolare. I dati del questionario evidenziano che 15 genitori su 17 con figli in età scolare in Italia hanno dichiarato di voler rimanere per garantire ai propri figli un futuro migliore e la possibilità di continuare gli studi¹⁸. Non solo le opportunità offerte ai propri figli dal sistema scolastico Italiano (aderendo ad una formazione più conforme al mercato del lavoro in UE) influenzano la scelta del rimanere in Italia. **Nuclei familiari con minori maschi adolescenti** valutano i rischi di una possibile chiamata alle armi al compimento del 18esimo anno. I rischi presenti e futuri sulla sicurezza dell'Ucraina si confrontano con la comune opinione che qualunque accordo di pace verrà sconfessato dalla Russia. Ciò spinge molti nuclei familiari/madri ad evitare la prospettiva di ritorno, come fattore protettivo a favore dei figli.

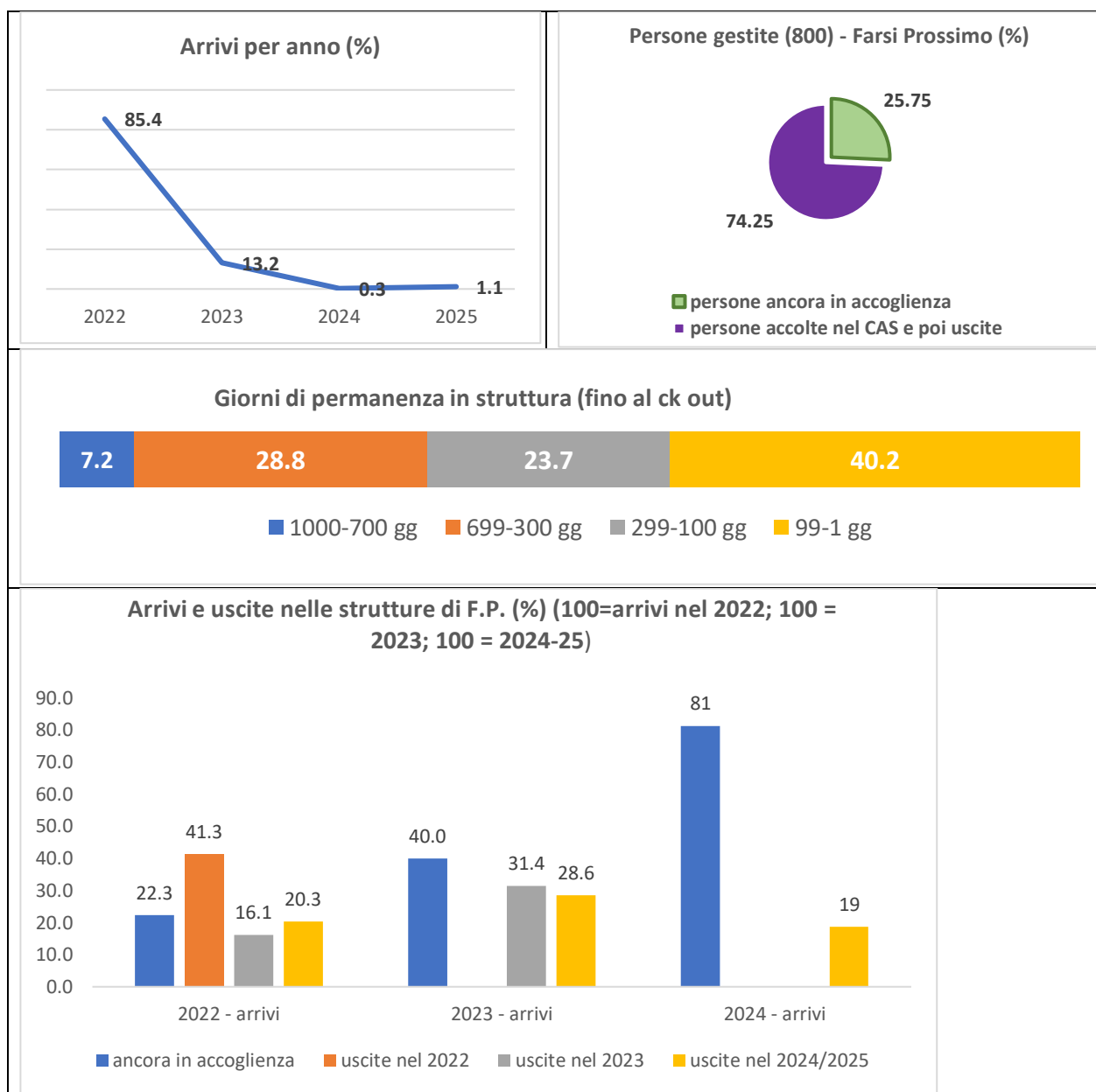
Questo aspetto si lega ai casi di **uomini adulti** (maggiorescenti) che non abbiano risposto alla chiamata alle armi, chi fuggendo dall'Ucraina o chi rimanendo fuori dal paese già da prima della guerra. La situazione personale di chi risulta essere un **disertore**, al momento, non è allineabile a piani di rientro. La ricerca sul campo ha raccolto alcune testimonianze in proposito. Si evidenzia una fatica relazionale tra chi è rimasto o tornato in Ucraina durante questi anni di occupazione bellica e chi (uomini e donne) era già fuori o è rimasto fuori dall'Ucraina.

¹⁷ Come evidenziato nelle risposte al questionario: tra chi ha figli in età scolare, la maggioranza frequenta la scuola in Italia (14 su 17), mentre una piccola parte segue l'insegnamento a distanza con scuole ucraine (3 su 17).

¹⁸ La maggioranza dei genitori che hanno compilato il questionario prevede che i figli rimangano in Italia (10 su 16) o che vivano tra l'Italia e l'Ucraina (3 su 16). Alcuni genitori hanno risposto "Non so" (12 risposte), evidenziando l'incertezza del futuro.

Caso studio: Cooperativa Farsi Prossimo a Milano (dati 2022-2025)

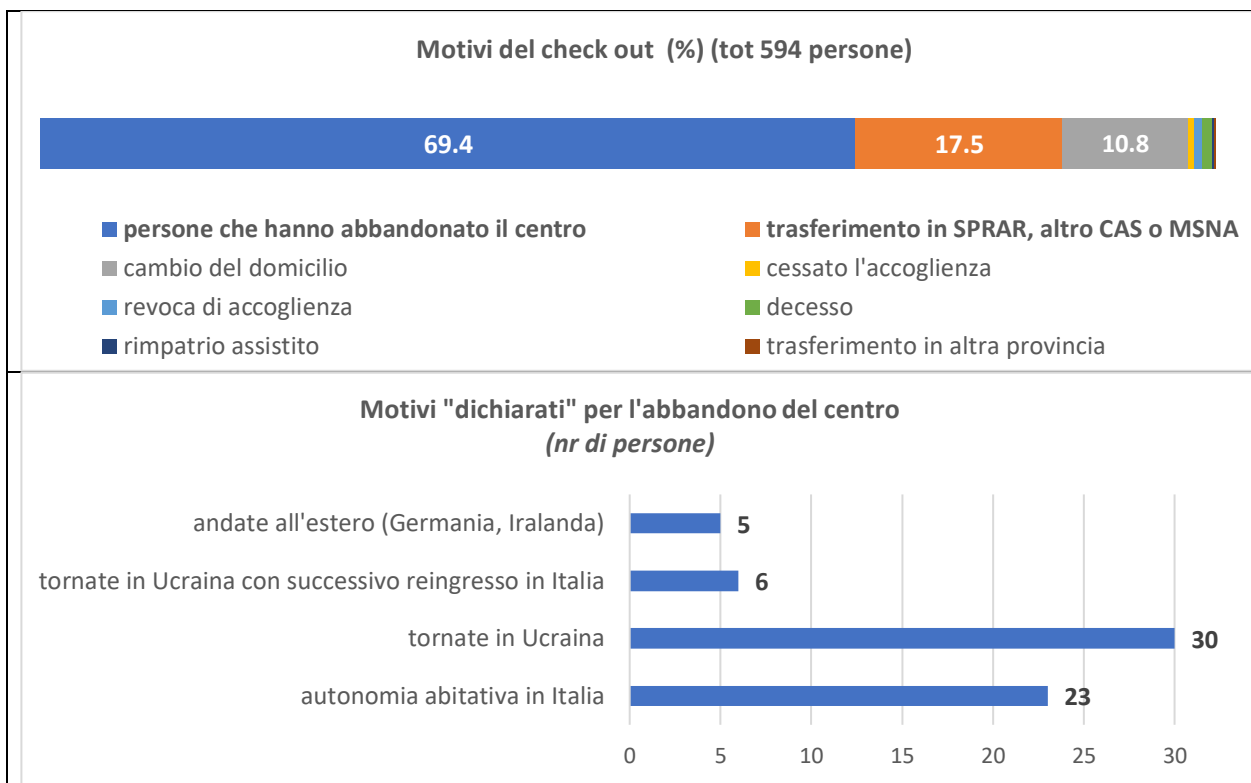
La *Cooperativa Farsi Prossimo* a Milano ha condiviso il suo database su 800 persone ucraine accolte dai primi giorni della guerra ad oggi, anonimizzando i dati e contribuendo alla raccolta di ulteriori evidenze per questo studio. Farsi Prossimo si occupa di accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra nei centri prefettizi, a Casa Monlué, nella rete appartamenti e nel CAS Cormano, nel CAS Dateo, in convenzione con il Comune di Milano e in collaborazione con Spazio Aperto Servizi, nella rete appartamenti del progetto Accoglienza Diffusa della Protezione Civile. La maggior parte delle 800 persone ucraine sono arrivate a Farsi Prossimo nel corso del 2022 (85,4%). Il 41% di chi è arrivato nel 2022 a Farsi Prossimo è uscito nello stesso anno (abbandono del centro), il 16% è uscito nel 2023 e il 20% è uscito nel 2024/25, mentre il 22,3% è ancora in accoglienza. Il 40% degli arrivi del 2023 è ancora in accoglienza mentre il 60% è uscito. Il 22,3% degli arrivi del 2024 è ancora in accoglienza mentre il 77,7% è uscito.



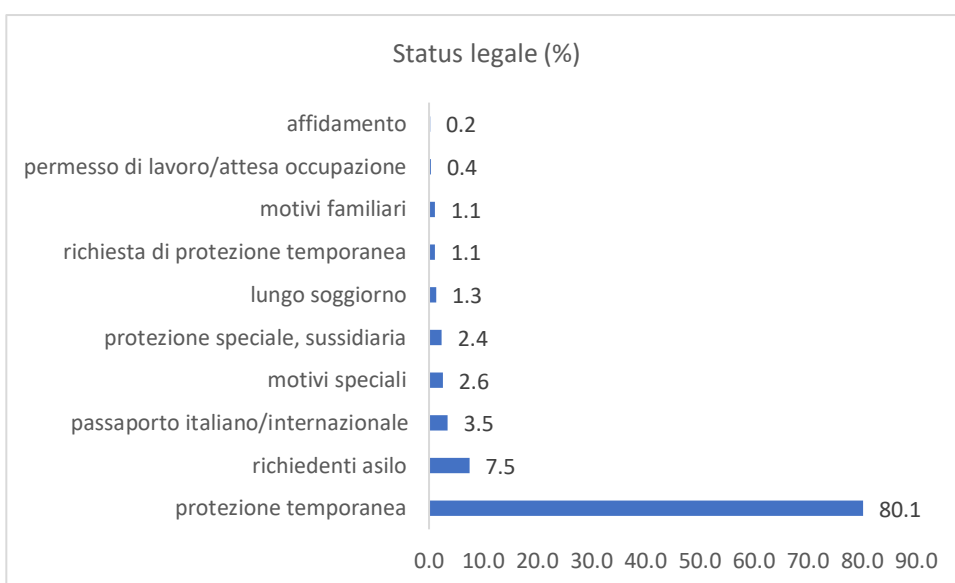
Analisi dati forniti da Cooperativa Farsi Prossimo, a cura dell'autrice.

Chi non è più nel CAS/in accoglienza gestita da Farsi Prossimo (dal check-in al check-out), in misura minore risulta trasferito in una altra struttura (CAS o SPRAR), mentre quasi il 70% ha

abbandonato il centro. Tra le motivazioni riportate per spiegare la causa dell'abbandono (purtroppo questa informazione è parzialmente disponibile), **30 persone hanno dichiarato un rientro in Ucraina**, 5 persone sono poi tornate in Italia, mentre 23 hanno optato per una forma di autonomia abitativa.



La maggior parte delle persone (80%) ha un permesso di protezione temporanea, mentre 39 le persone che hanno fatto domanda di asilo, quasi tutte persone arrivate nel 2022 e rimaste in accoglienza per lungo tempo o tutt'ora in accoglienza. Due sono le persone con un permesso di lavoro.



4.2 *Come le persone ucraine fuori dal paese potranno o vorranno contribuire alla ricostruzione?*

Il ruolo dei profughi ucraini nella ricostruzione dal paese d'origine è difficile da prevedere, e ovviamente non potrà che risultare limitato rispetto ai contributi internazionali alla ricostruzione. La ricerca sul campo ha evidenziato che **il ritorno non necessariamente è collegato alla ricostruzione**: chi torna in Ucraina esprime facilmente **bisogni**, più che capacità e risorse per contribuire. Quindi la domanda *“come la popolazione ucraina fuori dal paese potrà contribuire alla ricostruzione, rientrando o meno”* andrebbe affiancata da *“quali bisogni esprimeranno le persone che rientreranno? Quali fatiche e difficoltà incontreranno nella fase di reintegrazione in patria?”*. La ricostruzione e reintegrazione dovranno infatti tenere in considerazione specificità e bisogni della popolazione che non ha lasciato il paese, degli sfollati interni e di chi sia fuggito o non sia mai rientrato – costruendo le basi di una **coesione sociale collettiva**.

Un altro risultato della ricerca evidenzia che partecipare o **contribuire alla ricostruzione non necessariamente implica il ritorno**. Il contributo alla ricostruzione può essere collegato ad un **ritorno fisico, virtuale o intermittente** e il sostegno finanziario alla ricostruzione sarà garantito anche da chi rimarrà e lavorerà all'estero (tramite invio delle rimesse).

Le interviste e i questionari mettono in evidenza che, dal punto di vista delle persone ucraine fuori dall'Ucraina, la ricostruzione necessiterà di azioni e iniziative in una dimensione di policy interna ed esterna.

Dal punto di vista della **policy esterna**, le persone coinvolte nell'indagine indicano tra le priorità: la garanzia della sicurezza e sovranità territoriale. In aggiunta la ricostruzione si deve basare sulla costruzione di un supporto politico e istituzionale internazionale, costruendo ponti di cooperazione con altri paesi e l'avvio di un processo di adesione (tramite l'attuazione di riforme, soprattutto per garantire la *rule of law*) all'UE e alla NATO.

Dal punto di vista della **policy interna**, le persone indicano come elementi chiave per la ricostruzione del paese (identificati anche come sfide e ostacoli): la sicurezza economica, sociale ed ecologica. Primaria è necessità di rafforzare l'economia del paese con investimenti e riforme, offrendo opportunità di impiego e salari più alti. Si chiede di occuparsi delle aree colpite dalla guerra non solo ripristinando le infrastrutture, ma anche garantendo assistenza pubblica per i suoi abitanti. Tutti riconoscono la necessità di porre al centro un **progetto comune di coesione sociale e rielaborazione collettiva** dell'esperienza della guerra, mettendo al centro le persone con i propri desideri, bisogni e i traumi sociologici e sociali, non solo di chi è rimasto ma anche di chi è stato fuori dal paese.

Le persone Ucraine in Italia in accoglienza oppure in situazione di autonomia si trovano ovviamente a disporre di ridotte somme, sia a causa di occupazioni in lavori di bassa qualifica, che per le condizioni di generale precarietà. Circa l'utilizzo delle proprie limitate **risorse finanziarie per la futura ricostruzione del paese**, tra i pochi che hanno fornito indicazione: il 17% dichiara di voler sostenere associazioni in Ucraina che si occuperanno della ricostruzione. Il 24% si immagina di mantenere i propri risparmi suddivisi tra Italia e Ucraina, il 13% prevede di sostenere finanziariamente amici e i parenti rimasti nel paese, mentre il 24% contempla la possibilità di investire in attività economiche in loco.

Le Raccolte Fondi Online

La ricerca ha messo in evidenza il largo utilizzo di una banca ucraina online - Monobank, una fintech creata nel 2017 e largamente utilizzata per inviare rimesse elettroniche individuali e collettive durante la guerra. A fronte della larga presenza di persone ucraine fuggite in Polonia, Monobank ha aperto una sede nel paese e dal 2022 ha lanciato il progetto *Stereo* per facilitare il trasferimento di denaro elettronico lungo questo corridoio.

Molte campagne di raccolta fondi esistono per sostenere le attività belliche ucraine (acquisto di droni, giubbotti anti-proiettile, elmetti, accesso a Starlink etc). Molte sono state lanciate direttamente su Monobank¹⁹ oppure su altre piattaforme (Drones for Ukraine Fund, Ukrainian Freedom Fund, United24 del Governo ucraino) prevedendo pagamenti tramite canali digitali come PayPal, carte (circuiti Visa, Mastercard, Amex etc,) o criptovalute (ad esempio Bitcoin e Ethereum). Le raccolte fondi private per finanziare armamenti e azioni di guerra non sono ammesse in Italia, tranne quelle autorizzate dal governo italiano²⁰.

Il questionario mette in evidenza che il 9% dei rispondenti ha utilizzato agenzie per trasferire il denaro in Ucraina (ad esempio Western Union, Money Gram) e il 15% è ricorso a piattaforme online.

Le persone coinvolte nella ricerca immaginano che, ***nel caso in cui tornassero nel paese***, il contributo che potranno o vorranno dare per la ricostruzione è identificato in larga parte nel proprio lavoro e nelle proprie competenze (in certa misura anche quelle linguistiche o professionali acquisite durante la permanenza in Italia), per partecipare all'impulso e alla ripresa economica. In misura minore, seppur significativa, viene indicata la capacità di mobilitare relazioni create in Italia. Un esempio frequente riguarda infatti il possibile sviluppo del settore turistico a fronte dei contatti e amicizie con persone italiane che hanno già espresso il desiderio di visitare il paese una volta che la guerra sarà terminata.

Le persone coinvolte nella ricerca immaginano che, ***nel caso in cui NON tornassero nel paese***, il contributo che potranno o vorranno dare per la ricostruzione è identificato in larga parte nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica in Italia sul caso ucraino e in un attivismo nel volontariato tramite associazioni ucraine o tramite supporto a distanza (ad esempio c'è chi già immagina di impegnarsi in attività di ricostruzione a livello locali, nel paese di origine, ad esempio per la rimozione delle macerie, per sostenere la ricostruzione di servizi e spazi comuni come le biblioteche o le scuole etc).

In ogni caso, forte è la prospettiva di voler mantenere una alta mobilità tra l'Ucraina e l'Italia anche in chiave di rafforzare la ricostruzione tramite ponti, relazioni umane, ed esperienze lavorative intermittenti.

¹⁹ Ad esempio raccolta fondi per droni per l'esercito ucraino (<https://www.dronesforukraine.fund/> oppure UNITED24, the Come Back Alive Foundation and monobank are launching a fundraiser towards 5000 FPV drones for the Armed Forces of Ukraine, <https://u24.gov.ua/news/operationunity2>)

²⁰ In Italia la Legge 9 luglio 1990, n. 185 vieta il finanziamento e la fornitura di armi a forze armate estere senza autorizzazione governativa. Pertanto, le raccolte fondi private per l'acquisto di droni o altri equipaggiamenti militari da destinare a un esercito straniero, come quello ucraino non possono usare canali italiani.

<p>26 Se/quando tornerai in Ucraina dopo la guerra, TU come pensi di poter contribuire alla ricostruzione del paese?</p> <p>Con il tuo lavoro e le tue competenze 19 (54%)</p> <p>Con soldi/risorse da spendere in Ucraina 9 (26%)</p> <p>Grazie a relazioni, contatti e amicizie che hai creato in Italia 11 (31%)</p> <p>Con nuove competenze che hai sviluppato in Italia 11 (31%)</p> <p>Con un aiuto di tipo sociale e psicologico 5 (14%)</p> <p>Investendo (in una casa, immobili o attività economiche) 5 (14%)</p> <p>Con un aiuto di solidarietà e volontariato 16 (45%)</p>
<p>27 Se non tornerai in Ucraina presto, come pensi di poter contribuire per la ricostruzione del paese dall'Italia?</p> <p>Con il tuo lavoro e competenze 11 (31%)</p> <p>Con soldi/risorse da inviare in Ucraina 11 (31%)</p> <p>Grazie a relazioni, contatti e amicizie che hai creato in Italia 10 (28%)</p> <p>Tramite viaggi e visite frequenti tra Italia e Ucraina 8 (23%)</p> <p>Con un aiuto a DISTANZA (sociale e psicologico, solidarietà e volontariato) 12 (34%)</p> <p>Investendo (in una casa, immobili o attività economiche) 2 (6%)</p> <p>Con associazioni ucraine in Italia 15 (43%)</p> <p>Sensibilizzando le persone in Italia su quello che accade in Ucraina 19 (54%)</p> <p>Con internet, social media, scrittura, arte 11 (31%)</p>
<p>31 Se hai mandato dei soldi in Ucraina dal 2022 ad oggi, puoi indicare per quali motivi?</p> <p>Aiutare amici/familiari rimasti in Ucraina per spese di vita 70%</p> <p>Contribuire a iniziative di raccolta fondi pubbliche 57%</p> <p>Contribuire a iniziative di raccolta fondi private 20%</p> <p>Contribuire a iniziative di raccolta fondi religiose 3%</p> <p>Aiutare per ricostruire o equipaggiare di scuole, ospedali, chiese (strutture per la comunità) 7%</p> <p>Aiutare la resistenza all'esercito russo 53%</p> <p>Aiutare persone in ucraina per avviare o riavviare attività di lavoro 1%</p>
<p>34. Rispetto alla costruzione dell'Ucraina, cosa pensi di fare con i tuoi soldi/risparmi?</p> <p>Trasferire tutti i soldi in Ucraina 0</p> <p>Tenere una parte in Italia e una in Ucraina 24%</p> <p>Investire in una casa in Ucraina 3,4%</p> <p>Inviare soldi a persone/famiglia rimasta in Ucraina 13%</p> <p>Inviare soldi ad associazioni che operano in Ucraina 17%</p> <p>Investire in attività economiche in Ucraina 24%</p>

Risposte dal questionario (2025) a cura di CeSPI. Tot. 38 risposte.

5 Raccomandazioni

La ricerca evidenzia che il ritorno in Ucraina, al termine della guerra, non può essere considerato un processo lineare né omogeneo. La popolazione ucraina rifugiata è estremamente diversificata per status, genere, età, background professionale, esperienza migratoria e situazione familiare. La decisione di tornare o restare dipenderà da molteplici fattori: sicurezza, opportunità lavorative, condizioni familiari, status giuridico, accesso ai servizi, condizioni economiche e affettive. Nel documento sono state analizzate le spinte motivazionali (individuali e di contesto) che faranno propendere per un rientro (difficilmente immediato alla fine delle ostilità), anziché una prolungata permanenza in Italia.

Tramite interviste, questionari e focus group sono state raccolte e rielaborate alcune indicazioni che suggeriscono alle istituzioni centrali e locali italiane iniziative e traiettorie da percorrere nel futuro prossimo per supportare la ricostruzione dell'Ucraina. La leva della ricostruzione difficilmente sarà rappresentata dai ritorni delle persone ucraine fuori dall'Ucraina, nonostante la predisposizione e l'ingaggio di ciascuno nel voler vedere il proprio paese ristabilito. Lo studio evidenzia che chi rientrerà sarà anche portatore di bisogni, non solo di un assertivo desiderio di ripresa della vita in Ucraina. Per questo motivo azioni in vista/in funzione della ricostruzione dell'Ucraina devono prevedere un supporto preparatorio e in itinere per attrezzare sia chi vorrà fare rientro che chi deciderà di rimanere in Italia. Risulta quindi importante sviluppare percorsi di ritorno assistito e volontario che accompagnino le persone ad affrontare sfide e cambiamenti, prevedendo anche supporto socio-psicologico e inserimento lavorativo, tenendo conto delle vulnerabilità individuali (iniziative di reintegrazione *community driven* a livello locale).

Per chi rimarrà in Italia, è importante attrezzare il sistema di accoglienza verso nuove fasi di integrazione: gestendo la transizione dalla protezione temporanea verso soluzioni più stabili e dignitose, evitando condizioni di vulnerabilità post-2026.

Allo stesso tempo la partecipazione alla ricostruzione del paese non è vincolata al ritorno fisico. Le reti diasporiche possono svolgere un ruolo importante attraverso rimesse, trasferimento di competenze, attivismo sociale e connessioni internazionali. In questa direzione, è necessario promuovere politiche inclusive e flessibili che valorizzino i diversi modi in cui i cittadini ucraini all'estero possono contribuire alla rinascita del proprio paese.

Il ruolo della diaspora nella ricostruzione andrà rafforzato, promuovendo il coinvolgimento di chi resta all'estero (ad esempio con piattaforme digitali, volontariato a distanza, investimenti, soft power). Il ruolo delle rappresentanze consolari e dei futuri organismi (es. Ministero dell'Unità Ucraina) andrà rafforzato per mantenere vivo il legame tra cittadini e paese d'origine.

Avviare, mantenere e rafforzare iniziative di scambio e dialogo tra persone, organizzazioni, istituzioni e territori sarà essenziale. La cooperazione decentrata, quadri di concertazione e partenariati pubblico-privati saranno centrali per indirizzarsi ad aspetti di rafforzamento e riforma istituzionale, sviluppo economico e supporto psico-sociale – anche in relazione al possibile ingresso nell'UE.

Immaginare iniziative o misure di mobilità circolare sarà importante, per permettere la continuità di relazione e scambi tra territori.